

LA GHIRBA

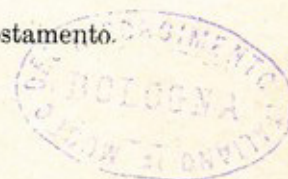
GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

AL DI LA' DEL RENO



Disegno del soldato GIGLIOLI.

- Come mai girate sempre col vostro sacco alpino pronto?
- Cosa volete, con queste mosse elastiche d'Hindenburg è sempre bene tenersi pronti per un eventuale spostamento.



PERCHE' VINCEREMO



Ciò che sta accadendo sul fronte francese da un mese e mezzo a questa parte, ha convinto alleati e neutrali (e forse sta convincendo gli stessi nostri nemici) che la guerra sarà vinta dalle Nazioni dell'Intesa, e anche abbastanza presto.

C'era ancora della gente (non voglio credere che tu fossi di quelli, fante mio) che aveva bisogno di fatti così strepitosi per sentirsi rassicurata circa l'esito della lotta. E' triste a riconoscersi, ma era così.

Eppure per tutti coloro che sanno penetrare a fondo i segni dei tempi e le vicende della storia; per tutti quelli che oltre gli avvenimenti giornalieri e le peripezie momentanee delle battaglie, sanno vedere la realtà nel suo corso logico, fatale; per tutti gli osservatori calmi e coscienti, l'impossibilità di una vittoria finale dei nostri nemici è stata sempre evidente!

Senonchè riconoscere questa verità sarebbe un po' poco, se non si potessero enumerare le ragioni che la rendono chiara e la sostengono contro ogni opinione ed ogni sentimento avverso.

Ora queste ragioni esistono, e sarà bene che tu le conosca nella loro chiarezza meridiana. Sono ragioni d'ordine materiale e spirituale, le une collegate con le altre a guisa di una rete nella quale il nemico ha avuto il torto di incappare, e dove rimarrà ad attendere il suo gastigo. Vediamo queste ragioni.

Una delle prime consiste in un cattivo calcolo fatto dalla Germania prima di scatenare la guerra. La Germania appoggiandosi su principi che non è qui il caso di discutere, ma posso darti come errati, e uno dei quali è questo, che chi è più forte *materialmente* ha il diritto di dominare gli altri, si era attribuita la missione di sottoporre il mondo alla sua volontà, e per arrivarci aveva appunto lavorato per lustri e lustri a divenire la più potente (materialmente) nazione d'Europa. Quando le parve di essere arrivata al massimo di questa forza, ritenne che il momento fosse venuto di svilupparla e fece quello che sai. Secondo il pensiero di chi dirigeva le sorti di quella nazione, bastava fare un semplice conto per convincersi che la partita era vinta ancor prima di essere ingaggiata. Tanti cannoni, tanti uomini, tanti miliardi, tanti ritrovati meccanici e chimici, ecc. da una parte (la loro). Infinitamente meno di tutte quelle cose dall'altra (la nostra). La conclusione era facile: la Germania avrebbe vinto indubbiamente la guerra e dominato il mondo.



E infatti avrebbe dovuto essere così, se, come ho detto, questo calcolo non fosse stato sbagliato. E lo sbaglio consisteva in questo, che la Germania ed i suoi alleati-vassalli non avevano messo nel conto una forza enorme che consiste nell'amore delle nazioni per la propria indipendenza, per la propria dignità, e di tutti gli uomini per alcune idee di giustizia e di libertà. E infatti cosa avvenne? Avvenne che dove mancavano i cannoni e gli uomini erano in minor numero la volontà di non essere soffocati fece far miracoli alle

nazioni attaccate, l'eroismo sublime vinse la forza bruta in principio, fino a che altre nazioni che si vedevano minacciate insieme a quelle aggredite, che erano attaccate alle stesse idee che queste difendevano, accorsero in loro aiuto, e la Germania subì la prima e più grave sconfitta.

Si rialzò in seguito, ma procedè ancora innanzi con calcoli errati. Credette ancora che la potenza militare e la forza dell'imbroglio e della corruzione fossero sufficienti a trionfare. E per un momento parve che così potesse accadere davvero. Non starò a ritracciare gli avvenimenti di tanti mesi terribili; le battaglie vinte dal nemico, i nostri sforzi vani, le arti atroci spiegate contro di noi, le quali culminarono alla fine nella rovina della Russia. La rovina della Russia ed il suo tradimento verso l'Intesa portarono la Germania al più alto grado della forza, mentre noi eravamo discesi al più basso.



Sicura ormai di questa sua superiorità, essa tentò il gran colpo finale: ma fu appunto allora che una verità apparve e fu questa, che la forza della ragione, della giustizia, dell'amore di libertà e di Patria apparve più luminosamente; e la Germania fallì il suo scopo.

Trattenuti dapprima, poi contrattaccati ed ora ricacciati disastrosamente di paese in paese, i suoi eserciti, in Italia ed in Francia, stanno dissolvendosi e perdendo ogni speranza di successo; e il giorno non è lontano in cui spossati e demoralizzati del tutto dovranno riconoscere il loro torto, e implorare la pace.

Ti ho fatto intravedere le ragioni di questa necessità. Ma ne ho lasciata una per la fine, e non la minore. La quale è questa: che il cammino della storia non va a retroso, ma verso forme sempre più alte di civiltà, e civiltà vuol dire in ultima analisi: libertà. Essere civili vuol dire avere acquistata la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri; avere imparato ad amare il proprio benessere e quello degli altri; rispettare il diritto e la legge, cioè essere divenuti liberi fra liberi.

Ora il sogno della Germania era tutto il contrario. Le forme e i principi del suo governo sono forme e idee di altri tempi, arretrate. La vita tedesca, i costumi, il pensiero tedesco sono meno liberi e cioè più barbari dei nostri. In una parola la civiltà germanica è indietro nel suo sviluppo di qualche secolo dalla nostra, per questo la Germania non ha il diritto di dominare le nazioni che combattono contro di lei, non può averne perciò la forza (che sta sempre dalla parte del diritto), e non le dominerà.

Il francese, l'italiano, l'inglese, l'americano, popoli liberi, coscienti del proprio diritto, sono superiori al popolo tedesco, grossolanamente fedele all'autocratismo dei suoi capi, e non è possibile che ne subiscano il dominio.

Pensa bene su tutto questo che non ho potuto che accennarti per brevità, e comprendi perchè la vittoria non poteva essere altro che nostra.



OMAGGIO

Sotto alle tende
fra gli orti e le vigne
si sveglia nel mattino
la vita dei soldati
coi canti
che hanno la freschezza
del verde settembrino.



È giornata di riposo
nella vigilia d'armi
e di preparazione,
una tregua solo apparente.

Oggi è anche festa;
i buoni cittadini
porteranno di lontano
doni e premi
come un tempo i Re Magi
a Gesù bambino,
e faranno omaggio
ai combattenti.

Verranno dalle città fumose
operaie,
dove l'opera proseguita
con nobile cuore
non avrà mai più requie
fino alla vittoria.



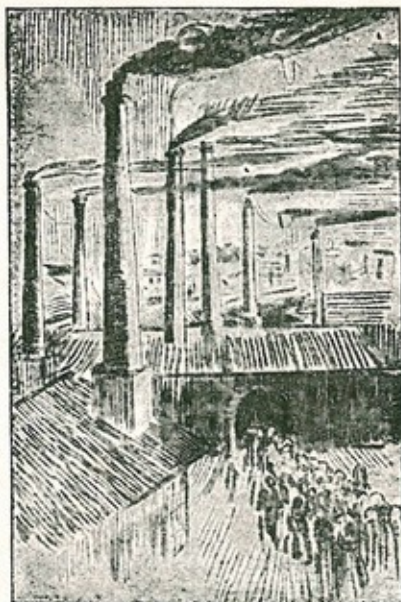
E diranno che giammai
un così vero amore
visse tra gli uomini
di una sola stirpe:

Che non soltanto il pane
certo ed il focolare sicuro,
avranno tutti i combattenti
e chi lavora per la Patria
per sempre
ma libertà prospera
e un diritto adeguato
alla fatica ed al sangue
purissimo prodigato.

Oggi è giorno di festa
e di omaggio ai combattenti
e a ciascun valoroso
sarà dato un premio
che non è nell'obolo
del denaro
ma nel pensiero che lo dona.

Nella radura
dove presto fermenterà
la semente nuova
tutti i forti, armati
della volontà e dell'arma
che non perdona
ai violatori della legge
e della giustizia,
converranno alla festa
cantando.

Dalle strade campagnuole
cammineranno alla festa
con musica e suoni



per ricevere dai buoni cittadini
un poco di denaro
per i piccoli bisogni
offerto umilmente,
col giuramento
della solidarietà infinita
per tutti i combattenti.

Sorrideranno le fanciulle
lungo le strade campagnuole
ai forti giovani
salutando colla mano
e negli onesti occhi sereni
vi sarà pure la promessa
di un gran premio
per tutti i nobili cuori.

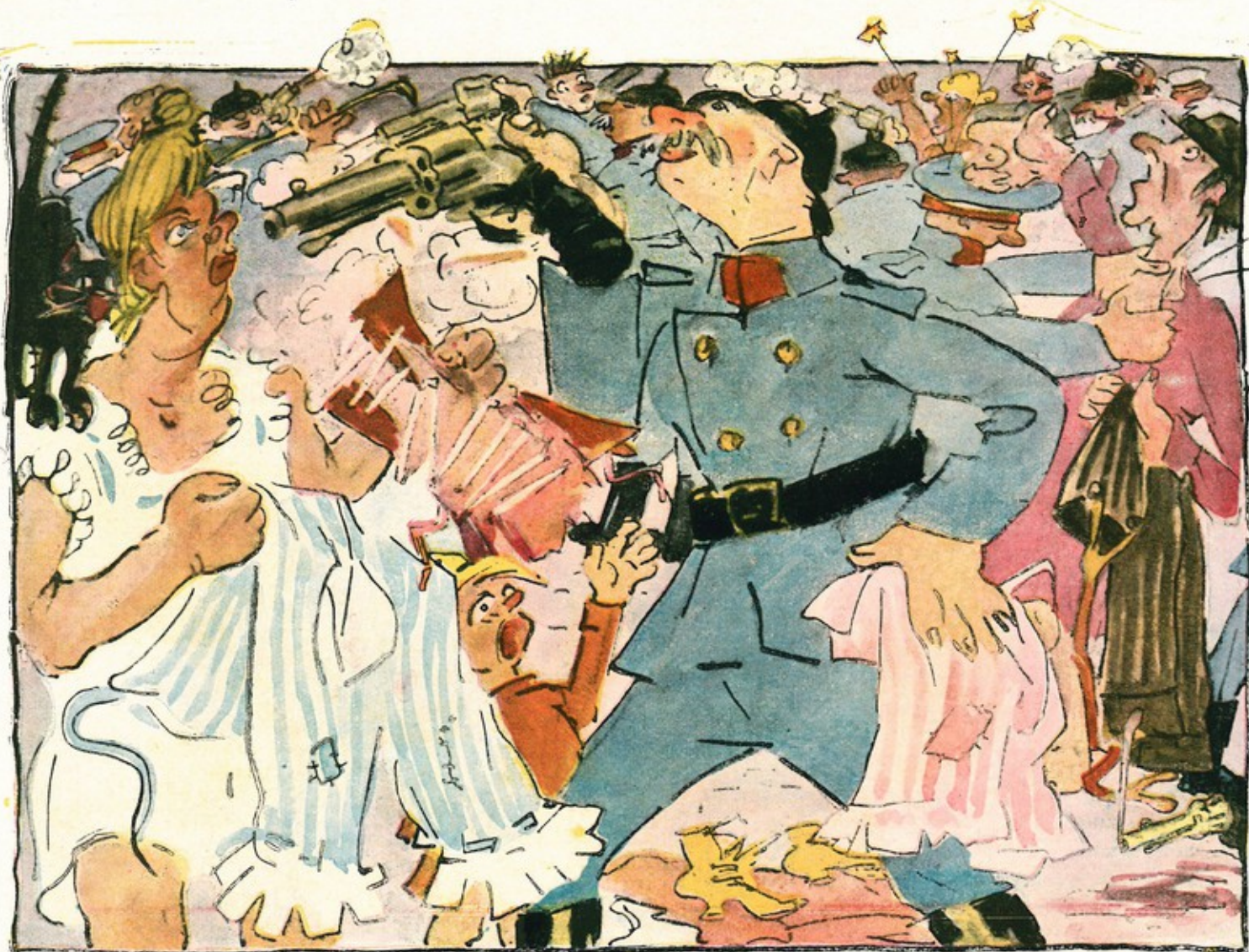
Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Disegno del caporale ZAMBONI.

- Un milione di morti? Anche questi erano previsti nei piani?
- Sicuro, i cadaveri quando sono molti servono ad ostacolare l'avanzata al nemico.

Requisizione di biancheria femminile in Germania



PRIMA



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna, Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

DOPO

Disegno del soldato GIGLIOLI.



Rosina mia,

La tua canzone mi trema nel cuore come fosse una pallina saltellante in una sfera cava, che sarebbe come una palla vuota con dentro un'altra piena che ci si rigira. Che bellezza, Rosina mia!

« di lui che sta lontano
plin, plon, plin,
plin, plou, plan! »

proprio così! Ma con l'anima ti sono vicino vicino. E col pensiero ti seguo sempre come fa il topo dietro l'odore del formaggio.

Ti seguo tanto, che l'altra sera parlando con Sperandio mentre mi domandava il parere sulla città di Digione, gli ho risposto: « adesso sento proprio che deve aver in mano il telaio e dar di punto alla cifra ».

— Ma chi? — mi ha risposto Sperandio.

— Rosina, to'!

— Ma che diavolo c'entra con Digione?

Basta: cammin facendo mi sono incontrato con quell'attendente di quel capitano francese che tu sai.

— Oh! « mon scer » — fa lui.

— Moscerino a me? — faccio io.

— No, no: « tre caro » volevo dire.

— Ah!

Perchè, sai? loro quando vogliono dire le cose al superlativo, lo moltiplicano per tre; per esempio: cattivissimo « tre volte cattivo », buonissimo « tre volte buono » che da noi per esempio vuol dire minchione e così via.

Parecchie regole le ho già imparate, ma in certe cose ancora mi sbaglio e certe volte poi questi benedetti francesi pigliano in giro ch'è un piacere. L'altro ieri sono stato per esempio a comperare una grammatica che si chiama « gramme » in questi paesi, e quel burlone del libraio mi ha detto che la nonna gli era morta da un pezzo.

Dopo c'è andato l'attendente, quello francese; a lui gliel'ha data, la grammatica, e mi ha detto che era difetto di pronuncia e che io gli ho detto « granmer » che vorrebbe dire la nonna invece di « grammer ». Infatti c'è anche sulla grammatica. Che lingua curiosa!

E ier sera? Mi volevo prendere due soldi di svago e me n'è capitata un'altra carina. Sai: vedo scritto « Gare » e domando a uno che gare sono. — To' — mi risponde meravigliato — de Dijon —. Basta: entro dentro:

— Il biglietto?

— Secondi posti.

— Ma per dove?
— Come per dove?
— Sì — dice lui — dov'è diretto? Faccia presto che il treno parte.

— Il treno?

— Ma sì, non vede che è alla stazione?

« Gare », capisci, vuol dire stazione. Roba, ti dico, dell'altro mondo.

Addiè tre bona, tre bella Rosina. Quando tornerò vienmi a fare incontro alla « gare ».

ARCHIBALDO DELLA DAGA
fante quasi ardito
ex piantone ecc. ecc.

MEMENTO

Quando tu con passo grave,
Te ne vai stanco e accaldato,
Pensa a quei ch'oltre la Piave
La lor vita hanno lasciato.

Quando avanti alla gavetta
Caldo rancio assapori,
Pensa a quei che da te aspetta
Il sollievo a' suoi dolori.

Un sol atto di dispetto
Che tu faccia fra le tende,
Pugnalata è in mezzo al petto
Al fratello che t'attende.

E sia l'unico pensiero
Che ti fa battere il core,
Ricacciare lo straniero
Sventolando il tricolore.

Soldato LEMME FRANCESCO.

MARCIA AUSTRIACA





LA PAGINA DEL SOLDATO



CANTA L'AUSTRIACO (Versacci e musica di SBHADHYGLIOFFEN) (da cantarsi sull'aria... satura di gas!)

Ho fame. A canticchiare mi divago
e voi fate attenzione; ve ne prego.
Di ferro smaltato abbiám la gavetta
mentre che l'Italian di latta l'ha.
Teniamo anche il cucchiaino con forchetta
e questa l'è una gran comodità.....
Mentre per l'Italiano l'è un gran guaio
avere solamente che il cucchiaino!

Fiori d'aranciooooo.....

Il vento viene verso me e comincio
ad annusare un grato odor di rancio.

Di tanto lusso che ne dobbiamo fare?
Ma che ne dobbiam far delle forchette
se quando viene l'ora di mangiare
nella gavetta nulla ci si mette?....
L'italiana è di latta; lo so anch'io!..
Ma è sempre piena di grazia di Dio.

Fior giallo e nerooooo.....

Io per non dare l'ultimo respiro
sono costretto a darmi prigioniero

Se vado avanti all'Italian so' ucciso,
se indiet vado morirò di fame,
di darmi prigionier mi son deciso,
almen torrò dai denti il verde-rame.
Ed anche a voi di far così consiglio,
per abolir per sempre lo sbadiglio....

Fior... di... fior... di...

Mi manca il fiato.... Forza chi mi dà
per seguitar.... che adesso.... è mezzodi....??

Caporale **SAVELLI RENATO.**



Soldato **E. CAMASSI**



— Non ti sembra un po' esagerato? due grappini 60 centesimi....

— Coraggio, camerata; pensa quanto pagherebbero gli austriaci per un Grappa solo.

Soldato **GALIZZI SILVIO.**

RUSSOPETROLINEIDE

La gran Russia è quella cosa
Dal tedesco calpestata
Per la pace già firmata
In un'ora d'illusion.
E' Lenin quell'altra cosa
Che, per pace, fè l'agnello
Ma il tedesco poi bel bello
Fè la parte del leon!

Bolsceviko è quella cosa
Di gran moda in tutta Russia
Vuoldireservo della Prussia
Che lo batte e lo derub!
Leninista è quella cosa
Che di Patria non ragiona
La Germania lo bastona
E lo lascia senza pan.

Capor. Magg. **MISAN SAJA'.**

CARTOLINE DEL SOLDATO

Il caporale Intelligenti visto uscire di caserma il soldato X, già punito di prigionie, ne faceva il seguente rapporto:

« Riferisco a codesto Comando che il soldato X, punito di prigionie, ieri sera, durante la libera uscita, si recava a diporto credendosi alla fine dei suoi giorni ».

Soldato **MONTI QUINTO.**

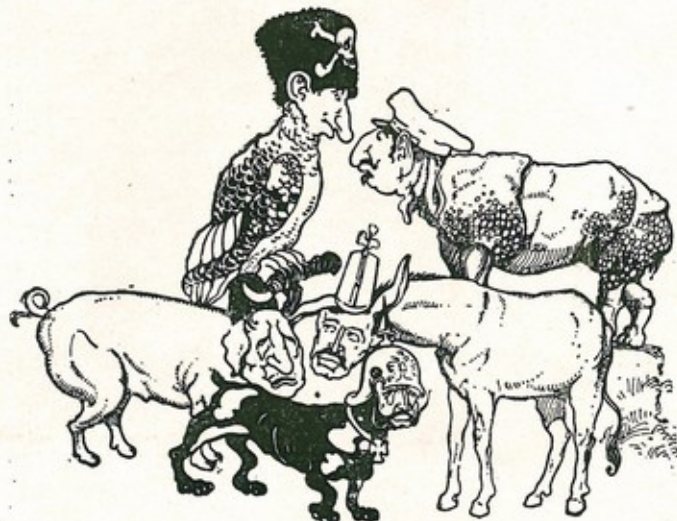
IL PIANTONE FISSO

— Perché voi, Fortunello, dormite con un occhio chiuso e l'altro aperto? — domandò un giorno il Capitano a questi che in simile ambigua posizione l'aveva visto seduto in una sedia in magazzino.

— Signor Capitano — rispose prontamente Fortunello — sono piantone fisso, di conseguenza di giorno dormo coll'occhio destro e veglio col sinistro, di notte dormo col sinistro e veglio col destro.

Soldato **VIGANÒ GUIDO.**

IL SERRAGLIO DEGLI IMPERI CENTRALI





- Ieri uscendo di pattuglia ho trovato un nido.
- Allora femo la poenta co' i oxei!
- Ma cosa c'entra, era un nido di mitragliatrici.



- Ho un freddo tale ai piedi che ho dovuto mettere le mani in tasca.
- Le mani?
- Sicuro: perchè non ci posso mettere i piedi.



- Avete le carte in regola?
- Sì... ma ad un mazzo ci manca il quattro di fiori.

Disegno del caporale ZAMBONI.